DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tassa governativa - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372. 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GOVERNO DE GASPERI

Non c'è giorno senza un aumento. Anche gli azionisti delle Società telefoniche l'hanno spuntata.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 215 ★ SABATO 13 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

ECCO CHI SABOTA LA PRODUZIONE

Agrari e industriali metallurgici chiusi nella loro intransigenza

La Confida impedisce la ripresa delle trattative per i braccianti - Risposta negativa alle richieste essenziali della FIOM - Gli statali riprendono l'agitazione per la scala mobile

Il ministro Fanfani, rientrato da Arezzo ha avuto ieri un contatto con la Confederterra e due con la Confida in merito allo sciopero della Val Padana: tuttavia ancora ieri sera non era possibile dire se l'intensificazione dei colloqui avesse portato a qualche cosa di positivo. Per questo sarebbe infatti stato necessario che gli agrari recedessero dalla posizione di assoluta intransigenza che li aveva spinti fino a rinnegare la parola già data ed a rifiutare ogni possibilità di trattativa. Sarebbe stato necessario che il Governo si decidesse finalmente a prendere posizione richiamando gli agrari alle loro responsabilità e non persistendo in un atteggiamento che a lungo andare potrebbe essere interpretato come un favoreggiamento

Le dichiarazioni di Bosi

Non risulta che ciò sia avvenuto. Si apprende però che nel campo stesso della Confida, si è ben lungi dall'essere d'accordo sulla linea seguita fin d'ora e su quella da seguire in futuro. Non sono mancate energiche critiche al comunicato di giovedì e numerosi proprietari hanno apertamente dichiarato che non intendono appoggiare oltre l'azione provocatoria condotta fin qui dall'organizzazione. Con ogni probabilità entro la giornata di oggi, con l'arrivo degli ultimi delegati dall'Alta Italia si dovrebbe addivenire ad una ripresa delle trattative. Dove invece la Confida mantenesse il suo irrigidimento, lo sciopero del nord verrà ancora intensificato.

Ieri intanto il compagno Bosi, segretario generale della Confederterra nazionale, ha tenuto una conferenza stampa in cui ha smentito ancora una volta nella maniera più netta le fandonie della stampa gialla su fantasiosi compensi che verrebbero riscossi dai lavoratori della terra. Bosi ha precisato che tra compensi in danaro e compensi in natura (grano, granturco, vino, latte e legna) i braccianti di Bologna non arrivano a duecentoquattordicimila lire l'anno e quelli di Reggio Emilia a 246 mila. Il salario medio di un bracciante in Italia è 300 lire giornaliere, non arrivando questi lavoratori a 150 giornate lavorative all'anno

Comunque non è stato chiesto — ha aggiunto Bosi — nessun aumento della base tariffaria, bensì sono state avanzate le seguenti richieste fondamentali: assorbimento di mano di opera attraverso migliorie agricole, adeguamento delle tariffe con introduzione del sistema della scala mobile, assegni familiari; 13 mensilità per i salariati fissi; regolamentazione delle disdette; orario di lavoro.

Per quanto siano mesi e mesi che la Confederterra insiste su queste richieste, non si è mai neppure arrivati a discutere questi punti.

Bosi ha smentito poi con dati precisi la campagna allarmistica lanciata da una parte della stampa sulla possibilità che vada perduto il raccolto del riso dimostrando come questo sia un puro pretesto per disorientare l'opinione pubblica mentre tale pericolo non esiste.

Durante le trattative — se queste verranno riprese — lo sciopero continuerà, tuttavia sarà sospeso non appena sarà stato raggiunto l'accordo sui punti fondamentali anche se tutti gli altri punti secondari in discussione non saranno stati ancora conclusi

Il crimine di un agrario

Intanto lo sciopero dei braccianti agricoli prosegue compatto in tutte le regioni del Nord. Nessun caso di frattura si è verificato.

Anche gli agrari, vista la inutilità dei loro tentativi di spezzare o almeno di incrinare il fronte dello sciopero, hanno desistito dai prezzolare crumiri ed affiggere manifestini in campagna.

Un solo grave fatto è avvenuto a Luzzara (Reggio Emilia) dove un agricoltore, Tullio Martinelli, ha colpito con una roncola al braccio e al viso un proprio colono. Il feritore si è dato alla latitanza.

Intanto gli operai delle città hanno espresso in ordini del giorno e comizi la loro stretta solidarietà con i braccianti incitandoli a proseguire nella lotta.

La FIOM decide oggi l'azione da svolgere

La sessione delle trattative per il contratto nazionale dei metallurgici si è chiusa senza che sia stata raggiunta alcuna conclusione. Malgrado la buona volontà dimostrata nel corso di tutta la discussione dalla delegazione della FIOM, ancora alcuni punti essenziali sono rimasti aperti e l'atteggiamento degli industriali non consente alcun favorevole pronostico circa l'ulteriore prosecuzione delle discussioni.

La delegazione della FIOM riferirà stamane alla segreteria della C. G. I. L. sull'andamento e sull'esito delle trattative. Verrà in questa sede decisa l'ulteriore azione da svolgere in difesa degli interessi essenziali dei lavoratori metallurgici.

La riunione degli statali

Si è riunita ieri sera alla Confederazione del Lavoro la Segreteria confederale insieme ai rappresentanti della Federazione dei lavoratori statali e parastatali. E' stata affrontata innanzi tutto la questione dei parastatali i quali chiedono da tempo che in deroga a una precedente disposizione del Ministero del Tesoro, i singoli enti parastatali vengano autorizzati a stabilire direttamente i compensi dei loro dipendenti e il loro regolamento normativo. Sembra che ormai il Tesoro si sia deciso ad accedere alle richieste di questi lavoratori. Stamane si avrà comunque un colloquio conclusivo con il Ministro.

Pertanto la progettata astensione dal lavoro di un'ora che doveva cominciare oggi è stata sospesa.

Quanto a grave problema dei dipendenti dello Stato, tutti i convenuti sono stati d'accordo nel rilevare come il Governo non abbia ancora disposto alla richiesta della Segreteria Confederale di applicare il meccanismo di scala mobile concordato dalla Commissione dei tecnici governativi e confederali. I presenti hanno quindi deciso all'unanimità di sollecitare un incontro con i Ministri interessati. La CGIL ha inviato una lettera in questo senso agli on. De Gasperi, Del Vecchio e Fanfani. Le rivendicazioni essenziali dei lavoratori riguardano come è noto: l'aumento dell'indennità di carovita a lire 13 mila a partire dal primo agosto; l'applicazione del coefficiente di scala mobile 1.62; la rivalutazione semestrale degli stipendi base mediante il trasferimento di una parte dell'indennità di carovita.

Sciopero delle tabacchine

I lavoratori del tabacco delle Tre Venezie, nonchè quelli della zona di Certaldo, sono in sciopero da ieri essendo state interrotte per l'ostinazione padronale, le trattative in corso per il contratto nazionale. Lo sciopero riguarda per ora 30 mila lavoratori sui 150 mila che compongono la categoria.

A Padova, la Segreteria regionale del Sindacato autoferrotranviari ha reso noto che, d'accordo con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ha deciso di proclamare lo sciopero generale nel Veneto a partire dalle ore 24 del 15 settembre

A Messina, in seguito allo sciopero dei poligrafici e cartai, i quotidiani della città non usciranno.

Cementieri e forestali, proseguono da parte loro l'astensione dal lavoro. Hanno invece sospeso lo sciopero i lavoranti panettieri in seguito all'aumento decretato dei loro assegni familiari e dalla promessa governativa di discutere subito la loro equiparazione ai lavoratori dell'industria.

Cose che fanno perdere la testa ai grossi agrari del Vercellese

Nei campi dei piccoli coltivatori diretti si lavora a ritmo accelerato
Raccolto ottimo - Preoccupazione dei braccianti: acqua, latte, bestiame

— DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE —

VERCELLI, 12. — E' facile dire: «Un milione di braccianti e salariati sono in sciopero»! Poi vieni sul posto e ti accorgi che si tratta di un movimento complicato come il meccanismo di un orologio.

Oggi si sciopera in tutt'altra maniera che in altri tempi. I capilega non si preoccupano solo di far sospendere il lavoro, e basta; la loro maggiore preoccupazione è quella di far continuare il lavoro là dove è stabilito che deve continuare. I capilega ed i braccianti in sciopero si preoccupano del bestiame, dell'acqua, del latte. Sono i braccianti che si preoccupano, ora che c'è lo sciopero, di sapere come vanno le cose nei campi dei piccoli coltivatori diretti, di quelli che hanno qualche ettaro di terreno, non hanno certo l'essiccatoio ed il riso devono tagliarlo presto. Insomma, il fatto nuovo di questo sciopero, che sconcerta un po' i vecchi, è che nelle grandi aziende il lavoro è interrotto, mentre nei campi dei piccoli coltivatori si lavora a ritmo accelerato; lavorano delle intere famiglie con la collaborazione di 2-3 braccianti.

A dire il vero, neppure i piccoli coltivatori si aspettavano che da questo sciopero ne sarebbe derivato un aiuto per essi; questo accordo fra i braccianti ed i piccoli coltivatori è forse il boccone più amaro che i grossi agrari sono costretti ad ingoiare: si sono venuti a trovare isolati e non se lo aspettavano proprio.

Il taglio del riso

Certi giornali di Roma e di Milano hanno incominciato a dare l'allarme dicendo che è in pericolo il raccolto del riso. Ma, è veramente in pericolo questo raccolto? Noi siamo venuti innanzitutto a Vercelli che produce i due quinti di tutta la produzione nazionale e dove sono in sciopero 30.000 braccianti e salariati. E' veramente in pericolo questo raccolto? Quando lo vai a domandare ai braccianti o a qualsiasi uomo che incontri sulla strada di un paese, e capiscono che sei un forestiero, ti fanno tutta la storia del riso.

«Ed allora?».

«Ed allora, «messù» — mi dicono — noi siamo più preoccupati di chiunque affinchè il raccolto non vada perso. Scrivetelo sui giornali che quest'anno avremo un raccolto ottimo e che non andrà perduto. Il riso può aspettare; sono gli agrari che non possono aspettare, altrimenti i loro conti non tornano!».

«E perchè il riso dei piccoli coltivatori non può aspettare?».

«Perchè questi lo mettono al sole ad asciugare e bisogna far presto per approfittare del sole autunnale. Ed è per questo che noi li dobbiamo aiutare».

Stamane eravamo a Lignana, ad otto km. da Vercelli. Siamo andati alla lega e ci hanno detto di aspettare che sarebbero andati a chiamare il Sindaco. E' venuto; un muratore, con una cazzuola in mano e schizzi di calce sul volto: «Sono il Sindaco». Lui, il Sindaco di Lignana, è muratore e lavora, ed i suoi amministrati sono braccianti e piccoli coltivatori diretti. Ed egli spiega che non è poi così semplice fare lo sciopero parziale: «C'è la questione dei turni e tanti altri particolari che si notano soltanto sul posto. Se lo sciopero fosse totale, va bene: tutto è fermo... Ma il nostro, signori, è uno sciopero difficile a farsi».

E mentre sta a parlare, ecco venire uno in bicicletta; viene da Crova e dice di aver visto i crumiri; dice che a Crova è arrivato un camion di crumiri. Ci mettiamo tutti in bicicletta e attraverso certi polverosi viottoli di campagna ci avviamo alla cascina che è stata indicata da loro. Fuori c'è scritto su un cartello: «Qui c'è infezione di afta epizootica». Il capolega di Lignana si affaccia al cancello e chiama; viene un uomo il quale dice che egli è arrivato da Piacenza ieri sera con altri 50 compagni; poi si mette a chiamare uno dietro al cancello. Arrivano gli altri e guardano noi in bicicletta con aria tra il sospettoso e l'incerto.

«Insomma, lo sapevate che c'era lo sciopero?».

«Non lo sapevamo».

«Ma lo sciopero vi è, e naturalmente è lo sciopero di tutti noi».

«Noi siamo braccianti come voi, io sono il caposquadra».

«Siamo intesi, allora?».

«E come non potremmo essere intesi?».

La tenuta della Fiat

Sulla strada del ritorno, entriamo a Venaria. E' la più grande azienda agricola del Piemonte.

«Questa tenuta è della Fiat, o meglio, della famiglia Agnelli» dice un salariato. Chiediamo il permesso al direttore per entrare. Qui c'è disciplina come in uno stabilimento industriale. Qui lo sciopero ha fatto sospendere il lavoro ad oltre mille braccianti. Invece, il lavoro continua per quanto riguarda il bestiame: 400 vacche, 400 maiali, centinaia di cavalli e non so quanti polli.

La sospensione di una sola ora di lavoro potrebbe portare, qui, danni enormi; se i mungitori sospendessero il lavoro, le bestie ne risentirebbero enormemente; potrebbero morire. Ed è per questo che i salariati ed i braccianti hanno stabilito che il lavoro dei mungitori non vada sospeso.

«Sai come è prezioso, per l'Italia, il nostro patrimonio zootecnico?» dice il capolega. Insomma, la loro preoccupazione è che tutto si svolga esclusivamente come lotta quasi individuale fra il bracciante ed il grosso agrario; ed è questo che fa rimanere sconcertati i vecchi e sta facendo perdere la testa ai grossi agrari.

RICCARDO LONGONE

LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI

L'atteggiamento del P.S.L.I. e dei democristiani

La Direzione del P.S.L.I. riunitasi giovedì 11 ha preso posizione, con un suo comunicato, nei confronti dello sciopero dei braccianti in corso nell'Italia settentrionale «esprimendo la propria calorosa simpatia e solidarietà» ad essi che «lottano per difendere il loro diritto a migliori condizioni di vita e i cui interessi sono sempre i primi ad esser sacrificati quando nel Paese imperversa, come nell'attuale momento, la più sfrenata speculazione e si irrigidisce la resistenza della classe padronale nella assenza di una efficace politica di stabilizzazione e di difesa dell'economia generale»

In campo democristiano si è sentito ieri intanto il bisogno di ammorbidire un po' la posizione polemica e negativa assunta dai dirigenti del partito nei confronti della lotta intrapresa dai lavoratori contro la fame. E' così Pastore pur sforzandosi di controbattere con un nuovo editoriale le argomentazioni di Montagnana e di Di Vittorio in difesa dei lavoratori si è preoccupato di mettere in rilievo che anche esponenti democristiani sono membri della commissione che dirige lo sciopero dei braccianti e che altri sono attivissimi nel battersi in difesa di altre categorie. Sul quale fatto nessun altro, se non il «Popolo», aveva finora avanzato dubbi. I dubbi si appuntano invece sul fatto che accanto a questi esponenti ce ne sono altri altrettanto attivi a lavorare nel campo «padronale». Tra essi fra l'altro l'on. d. c. Paolo Bonomi che ieri, tanto per variare ha fatto un comunicato — già riportato con rilievo dal «Popolo» — per far sapere a tutti che i coltivatori diretti sono dalla parte degli agrari. Il che è senz'altro vero per l'on. Paolo Bonomi stesso e sarà senz'altro ritenuto vero dalla stampa «indipendente». Ma farà indubbiamente sorridere i coltivatori diretti.

SFORZA SMENTISCE SE STESSO

Il Ministro degli Esteri conferma l'autenticità dell'intervista concessa dall'Ammiraglio Bieri

Il conte Sforza, in una lettera inviata al giornale romano del pomeriggio che pubblicò la nota intervista dell'ammiraglio americano Bieri, ha confermato la autenticità dell'intervista stessa

Il Ministro degli Esteri italiano dichiara inoltre che la responsabilità degli «equivoci» sorti ricade sugli altri quotidiani che hanno riprodotto, alterandole, le dichiarazioni di Bieri.

Come si ricorderà, lo stesso conte Sforza, rispondendo due giorni fa ad una interpellanza in merito dei deputati comunisti, aveva dichiarato che l'intervista dell'ammiraglio statunitense doveva considerarsi un falso

Risulta invece ora che, nella redazione originale, l'intervista era autentica in queste condizioni. l'interpellanza dei deputati comunisti resta ancora valida, poichè ad essa il conte Sforza ha risposto con affermazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti.

Dal canto suo, anche l'estensore dell'intervista ha inviato una lunga lettera al quotidiano del pomeriggio fornendo spiegazioni sul modo e sul tempo in cui l'ammiraglio Bieri gli avrebbe fatto le note dichiarazioni. Il giornalista precisa anzi che non tutto quanto egli ha saputo nel corso della conversazione è stato poi riferito nell'intervista pubblicata, in quanto lo stesso ammiraglio si è opposto alla pubblicazione. Il giornalista lascia quindi intendere che le smentite di Palazzo Chigi sono esclusivamente dovute a considerazioni di opportunità politica interne.

Il Ministero degli Esteri chiarirà ora, una volta per tutte, se debbano essere ritenute inesatte le dichiarazioni del conte Sforza o quelle dell'Ammiraglio Bieri?

L'INGHILTERRA E GLI "AIUTI" AMERICANI

L'indipendenza dagli S.U. affermata dal Ministro Cripps

"Non intendiamo essere avvinti da legami economici alle direttive politiche di altri paesi per quanto amici possano essere"

LONDRA, 12. — «Benchè noi possiamo ricevere ulteriori aiuti provvisori dagli Stati Uniti in base al piano Marshall o per altra via, non possiamo contare su tale aiuto per tempo indefinito. Peraltro noi non intendiamo essere avvinti da legami economici alle direttive politiche di altri paesi, per quanto buoni amici possano essere» — così ha detto questo(gli il Ministro del commercio inglese, Stafford Cripps, illustrando dinanzi a 2 000 rappresentanti dei lavoratori e degli industriali il programma economico del governo.

Nel suo discorso, pronunciato alla Central Hall di Westminster, Cripps ha dichiarato che se l'Inghilterra vuole colmare la rovinosa eccedenza (600 milioni di sterline) delle importazioni sulle esportazioni, essa dovrà aumentare di un terzo le sue esportazioni, e cioè portare «con la massima urgenza» da 95 a 120 milioni di sterline il valore delle merci ora mensilmente esportate. Relativamente a tale aumento, egli ha dato ai rappresentanti dell'industria il seguente avvertimento: «Noi faremo tutto il possibile per incoraggiare l'iniziativa privata, ma il Governo si riserva di intervenire dove le ditte private non dimostrino di voler collaborare».

Ai rappresentanti dei lavoratori egli ha detto: «Quanto alla coscrizione industriale noi non intendiamo introdurla se non in mancanza di qualsiasi altra alternativa. Io spero che sia possibile di fermare l'afflusso della mano d'opera alle industrie meno necessarie, persuadendo uomini e donne ad occupare posti di lavoro più necessari».

Egli ha ammonito gli industriali che il governo li costringerebbe, se necessario, a produrre per l'esportazione anzichè per il mercato interno, obbligandoli, inoltre, a vendere la loro produzione all'estero anzichè all'interno. Potrebbe anche darsi la necessità di imporre la produzione di merci che danno più profitti di altre, e che si debba cerare tipi assolutamente nuovi di merci.

Il discorso del ministro Cripps ha assorbito quasi interamente l'attenzione dei circoli politici londinesi. I risultati delle elezioni suppletive che hanno avuto luogo ieri a Liverpool sono passati quindi in secondo piano.

I conservatori si ripromettevano da essi una vittoria dimostrativa. Il successo laburista è stato invece netto: 10.827 voti al candidato laburista contro 8.874 andati a quello conservatore.

Unità di azione in Cecoslovacchia fra comunisti e socialdemocratici

PRAGA, 12. — Un comunicato comune delle Direzioni del Partito comunista cecoslovacco e del Partito social-democratico annuncia oggi che i due partiti hanno stretto un patto di unità di azione.

LETTERA DA PALERMO

CRISI IN SICILIA

PALERMO, 12. — *L'Assemblea regionale siciliana si è aggiornata al 30 settembre, accogliendo l'invito espresso dal presidente della Regione avv. Alessi nelle sue dichiarazioni di mercoledì. La crisi del governo regionale, nato alla fine dello scorso maggio, debole, con previsioni di scarsa vitalità, si è dunque aperta in modo ufficiale; ed i venti giorni che presentemente ci dividono dalla formazione del nuovo governo daranno a tutti i gruppi la possibilità di assumere posizioni chiare e nette, di formulare proposte e programmi, di fissare alcuni problemi sui quali il nuovo Ministero dovrà impegnarsi.*

L'esclusione delle forze del Blocco del Popolo, cioè delle forze lavoratrici siciliane e di larghi strati di ceti medi e di intellettuali, dalla partecipazione al governo della Sicilia — esclusione voluta dal blocco monarchico liberali-qualunquista e dalla parte reazionaria della D.C — immobilizzava e rendeva questo governo incapace di affrontare, nei suoi aspetti formali e sostanziali, il coordinamento del nuovo ente politico regionale con lo Stato nazionale.

La soluzione data al problema governativo nel maggio scorso, unita al bagliore sinistro e bestialmente inumano delle mitragliatrici di Piana della Ginestra, degli assassinii a catena di dirigenti sindacali e alla strage del 22 giugno, faceva guardare con sdegnosa diffidenza il governo siciliano dalle larghissime masse lavoratrici di tutta Italia e dei paesi civili del mondo, mentre stimolava e incoraggiava tutte le forze retrive particolarmente interessate a mantenere condizioni socialmente e politicamente arretrate in Sicilia.

D'altra parte l'enorme pressione delle masse contadine, affamate di terre e bisognose di migliorare nella mezzadria e nella compartecipazione la loro situazione economica e morale, e il malcontento sempre più diffuso per la politica generale seguita dai due governi, centrale e regionale, nella loro linea di affiancamento a speculatori e affamatori non potevano non rivelare l'intima debolezza del governo regionale di colore, minato dalle contraddizioni interne della stessa D.C. e dal contrasto fondamentale e acuto nella isola più che in qualsiasi altra regione fra il blocco agrario e il blocco del popolo. Seicentomila cittadini, rappresentanti le forze vive del progresso, avevano assicurato al Blocco del popolo il primato nelle elezioni del 20 aprile. Non si poteva dunque escludere questa originale formazione politica dalla direzione regionale. Questo dato di fatto che si tentava di sottovalutare o di nascondere, si illumina ora di un profondo significato politico e sociale in seguito alle giuste esigenze espresse da organismi di massa responsabili, fatte valere in manifestazioni sempre più compatte e sempre più disciplinate. Tutto ciò si svolge in Sicilia quella che è ritenuta la terra classica della disgregazione sociale e delle rivolte endemiche dei contadini ed è un fatto che si pone in prima linea alla attenzione di chi seriamente riflette sulle sorti dell'isola.

La crisi è aperta ma sarebbe prematuro affermare che essa sarà di facile soluzione, cioè che si concluderà agevolmente con un nuovo governo il quale realizzi l'obiettivo rapporto di forze espresso nelle elezioni del 20 aprile. La crisi porterà senza dubbio alla giusta soluzione e ne sono garanzia la volontà di concordia e di lavoro espresse da più parti, gli orientamenti democratici non solo del Partito Repubblicano, sia pure col suo modestissimo schieramento di forze, ma, quello che soprattutto conta, dello stesso P.S.L.I. che, con i 4 rappresentanti di cui dispone nell'Assemblea, ha saputo resistere, schierandosi apertamente con il Blocco del Popolo, alla tendenza di compromesso col blocco agrario espressa da qualche elemento privo di legami con la classe lavoratrice.

Accanto al Blocco del Popolo, nel fronte democratico, vi sono dunque saragattiani e repubblicani, ed è giusto che questi partiti abbiano la loro rappresentanza nel nuovo governo. La D. C., per il gioco contrastante di interessi che si svolge vibrato e continuo nelle sue file (agrari e gobelloti da una parte, forze contadine e piccoli borghesi dall'altra), dopo un periodo di oscillazioni, in cui parevа scivolasse sul piano inclinato della reazione aperta, ha ritrovato, per merito del Presidente Alessi, una linea più giusta, pur non riuscendo ancora a svincolarsi totalmente dalla stretta delle forze reazionarie, che la influenzano, tramite le correnti analoghe che ha nel suo seno

Per lo spazio di 24 ore, all'assemblea regionale, parve che forze di destra, favorite dagli indipendentisti di Finocchiaro Aprile, dovessero contrastare la chiarificazione nella Democrazia Cristiana, ma un'incrinatura si è già manifestata nel blocco delle destre, così come è uscito dalle elezioni del 20 aprile. Gli agrari qualunquisti non riescono più a controllare la massa considerevole, piccolo borghese e impiegatizia, la quale si va accorgendo come il suo malessere può essere eliminato solo risolvendo i grandi problemi della riforma agraria e della ricostruzione industriale, accanto alle classi lavoratrici che vogliono questa profonda riforma di struttura. Una parte di qualunquisti non vuole più marciare agli ordini degli agrari. I monarchici non potendo contare su nessuna solida base, sanno di essere esclusi dal Governo.

Pochi mesi dunque sono bastati a chiarire profondamente la politica siciliana, e a far maturare il primo riconoscimento di una realtà che nessuna manovra poteva lungamente celare. E' anche il riconoscimento che noi siamo rimasti sempre e stamo sulla giusta strada, per il bene del popolo siciliano.

GIROLAMO LI CAUSI

I SOCIALISTI E L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA

Governo di concentrazione repubblicana Unità d'azione con il Partito Comunista

Togliatti ha depositato alla Costituente la mozione di sfiducia del P.C.I.

Ieri è stata depositata a Montecitorio la mozione di sfiducia al governo che Togliatti, a nome del Gruppo comunista, aveva preannunciata nella seduta di mercoledì.

La mozione, che reca le firme di Togliatti, Scoccimarro, Longo, D'Onofrio, Secchia, Novella, Maria Maddalena Rossi e Laconi, dice:

«L'Assemblea Costituente, di fronte alle misure delle autorità di pubblica sicurezza e prefettizie che limitano le libertà di propaganda e agitazione e le libertà democratiche in genere, nega la sua fiducia al governo e passa all'ordine del giorno».

Il convegno del PSLI

Nel frattempo, in attesa che martedì 23 si inizi il dibattito politico a Montecitorio, la posizione dei partiti di fronte al governo va ulteriormente precisandosi. Stamane si inizierà il convegno del PSLI e una comunicazione ufficiale afferma che i problemi «su cui maggiormente si concentra l'attenzione dei convenuti sono quelli della unificazione socialista e della struttura del governo sino alle prossime elezioni. Ma l'attenzione dei circoli politici non è più appuntata con grande interesse sul convegno saragattiano in quanto questo partito, per bocca dei suoi più autorevoli esponenti, ha già preso posizione. Saragat, che in un primo momento sembrava favorevole alla collaborazione con l'attuale governo, ha invece chiaramente posto la candidatura del PSLI alla direzione di un nuovo governo e dal canto suo il dirigente nazionale del movimento giovanile del PSLI, in una intervista concessa ieri, ha nettamente escluso la possibilità che il partito possa collaborare con l'attuale governo. Non si escludeva così, nei circoli politici più autorizzati, che il PSLI cercasse di farsi promotore di una mozione di sfiducia sottoscritta da tutti i partiti di centro sinistra e particolarmente dal PRI che, come abbiamo scritto ieri, ha votato una risoluzione per chiedere la formazione di un governo di concentrazione repubblicana.

Ieri ha terminato i suoi lavori il Comitato Centrale del PSI.

Pietro Nenni nel suo intervento ha preannunciato che il PSI, prima ora si inizi la discussione a Montecitorio, cercherà di realizzare accordi con tutti gli altri partiti democratici di sinistra e il Comitato centrale socialista ha alla fine della riunione approvato una mozione in cui si afferma che solo «un governo rappresentativo del più largo schieramento democratico e repubblicano» può approntare quelle misure che servono al paese per uscire dalla triste situazione economica in cui si trova.

La mozione socialista

La mozione esorta tutte le forze del lavoro e tutte le correnti repubblicane e democratiche ad unirsi ai socialisti per realizzare lo schieramento delle sinistre e rinnova l'invito in particolare al Partito Repubblicano, alla Democrazia del Lavoro, al partito Cristiano Sociale, alla Sinistra democratica cristiana agli stessi secessionisti del Partito per un'azione comune nel Parlamento e nel Paese per il consolidamento della Repubblica. La mozione precisa che il PSI intende assolvere «alla sua funzione d'avanguardia col patto di unità d'azione, che realizza la convergenza dei socialisti e dei comunisti nella lotta democratica, e coll'apertura del fronte unitario a tutte le forze sinceramente democratiche. All'illusione di una politica centrista di lotta su due fronti, condannata dalla storia degli ultimi quarant'anni, come foriera della capitolazione di fronte alla destra, esso oppone la forza irresistibile dello schieramento delle sinistre, che solo può salvare il Paese, garantendo l'indipendenza e l'autonomia della politica di governo nei confronti degli stranieri, e nei rapporti colle categorie economiche e il progresso sociale».

La mozione del C. C. socialista entra quindi nel tema della «unificazione socialista» e ribadisce il concetto che essa può ritrovarsi solo in seno al PSI, «che non ha espulso nessuno e non ha dato nel suo seno l'ostracismo a nessuna corrente».

Questa unificazione però non può essere dettata da motivi sentimentali e a nessun costo può essere fatta sacrificando i deliberati del Congresso di Roma.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO LA ROCCA ALLA COSTITUENTE

La posizione dei comunisti sui poteri dell'Esecutivo e del Parlamento

La Assemblea Costituente ha tenuto ieri una sola seduta, dedicata al dibattito costituzionale, nel corso della quale, con 286 voti contro 6 è stata approvata la legge che ratifica gli accordi commerciali con la Svezia.

Contro il corporativismo

Primo oratore della giornata il liberale on. RUBILLI si sofferma a lungo sul modo di elezione del Capo dello Stato e sulla seconda Camera che egli vorrebbe operante e fruttifera. A questo proposito egli ha parole dure per quella che è stata la funzione del disciolto Senato del regno. Egli pertanto si pronuncia per un'assoluta, rigorosa eguaglianza tra le due Camere

L'oratore domanda pertanto un eguale numero di deputati tra le due Camere e si pronuncia contro il sistema corporativo auspicato dai democristiani. Questo infatti gli ricorderebbe l'amato giorno in cui, con la riforma corporativa fascista, caddero anche le ultime vestigia del Parlamento. L'oratore rievoca l'ultimo discorso pronunciato da Giovanni Giolitti «che fu in quest'aula il più autorevole, il più fiero, il più tenace oppositore del fascismo». Questa affermazione di Rubilli provoca una qualche polemica, perchè alcuni vecchi deputati di estrema sinistra — memori delle lotte sostenute tra il 1919 e il 1922 — insorgono e protestano

Per quanto riguarda il sistema di elezione della seconda Camera l'oratore — dopo aver chiesto che un quarto dei senatori sia nominato dall'alto (o come dice lui «sottratta alle libere elezioni») — si dichiara favorevole per i restanti tre quarti del suffragio universale col sistema del collegio uninominale, riservato agli elettori superiori ai 25 anni.

L'intervento di La Rocca

Subito dopo prende la parola il compagno VINCENZO LA ROCCA che si sofferma particolarmente sui rapporti tra i vari poteri dello Stato. L'oratore insiste particolarmente sul concetto che non bisogna levare muri contro l'espressione della volontà popolare, che deve trovare nelle norme costituzionali la strada per realizzarsi interamente. Se la fonte della sovranità è una e risiede nel popolo, il potere è uno, dev'essere esercitato dal popolo, e non può essere diviso. L'oratore si pronuncia in conseguenza contro la famosa separazione dei poteri e, allegando a sostegno della sua tesi tutta l'esperienza storica, sostiene che la questione fondamentale di tutta la struttura dello Stato è nei rapporti tra il Legislativo e l'Esecutivo, tra il Parlamento e il Governo, in questi rapporti riassumendosi, in sostanza, la vita politica del Paese

Compiendo un attento esame del progetto di costituzione l'oratore rileva come le due Camere, pur non nascendo nello stesso modo e sulla medesima base, sono poste sullo stesso piano, con piena parità giuridica, ridotta a due rami dell'attività legislativa. Un conflitto tra le due Camere, per l'approvazione di una legge, rischia di paralizzare la vita della nazione

Il procedimento legislativo che risulta da questo sistema è lento, pesante ed è necessario trovare il modo di renderlo più snello e agile

Dopo aver ricordato come la seconda Camera abbia avuto il compito di imbrigliare la volontà popolare al tempo del passaggio dalla fase dell'assolutismo a quella costituzionale, l'oratore afferma che oggi, col trionfo della sovranità popolare, questa non dovrebbe esprimersi che una sola volta. Si afferma per altro, che l'elaborazione della legge richiede riflessione, competenza: e si ritiene necessario un doppio esame da parte di un organo che abbia particolare preparazione.

L'oratore infine accetta in concreto non ostante un'opposizione di principio, la creazione di una seconda Camera a parte che sia, come la prima, l'emanazione diretta della volontà popolare. Una seconda Camera come rappresentanza d'interessi di categoria, con uno speciale collegio elettorale sarebbe antidemocratica. Naturalmente le due Camere

(continua in 2 pag., I. colonna)

FINE DEL "PIANO" MARSHALL O CAPITOLAZIONE DELL'OCCIDENTE?

Clayton respinge seccamente le conclusioni della Conferenza dei "16"

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — Ieri nella visita del Comitato Esecutivo all'Ambasciatore americano William Clayton, questi, rivolgendosi ai rappresentanti dei 16 Paesi venuti a Parigi per stabilire «liberamente» la lista dei bisogni e delle risorse delle economie dei loro Paesi e le possibilità di collaborazione economica, ha ordinato loro di rinviare la seduta finale della conferenza già stabilita lunedì prossimo, di rifare una terza volta il rapporto finale che era quasi ultimato e di compilarlo in base a dei punti che elencheremo più sotto.

Il linguaggio del Sottosegretario Americano per gli affari economici ai 5 rappresentanti della Conferenza, è stato a volte violento e persino inurbano. Clayton ha dichiarato che il rapporto finale della conferenza è «indigesto». Esso deve venire accantonato e tutti i comitati devono riconsiderare i loro piani e le loro cifre alla «luce delle istruzioni e dei 6 punti di Oltreatlantico».

Ecco i 6 punti di Clayton: 1) precisare il modo in cui verrebbe realizzato il risanamento finanziario interno; 2) i singoli Paesi si impegnano ad eseguire i programmi di produzione presentati ed a comunicare regolarmente agli Stati Uniti i progressi fatti nei singoli campi; 3) modificare i paragrafi 32 e 33 del rapporto, secondo i consigli di Oltreatlantico; 4) precisare e definire la abolizione delle restrizioni commerciali, la libera circolazione del capitale e l'abolizione delle barriere protettive dell'Europa; 5) modificare secondo i consigli americani il rapporto per gli impianti industriali; 6) i 16 Paesi debbono impegnarsi a stabilire un organo comune permanente che si riunirà anche dopo la conclusione della conferenza.

Questa la sostanza dei «consigli» americani, accompagnati, come si conveniva, da rilievi per la mancata unione doganale europea ad una maggiore collaborazione economica tra le varie nazioni

Oggi gli Stati Uniti si appresano, come già Hitler nel '41, a imporre l'unione europea, e i due mesi di lavoro delle delegazioni dei 16 Paesi occidentali hanno dimostrato nel modo più evidente che attualmente questa unificazione non è possibile. Clayton ha preteso che nel nuovo rapporto venga dettagliatamente precisata la cifra dei bisogni di ogni singolo Paese, categoria per categoria. «Gli Stati Uniti — ha aggiunto Clayton — vogliono concludere accordi bilaterali con ognuna delle nazioni europee per la modifica del piano Marshall

Gli S. U. approfittando della crisi che si avvicina e che è stata provocata dai governi della catastrofe, chiedono insomma una capitolazione collettiva dell'occidente capitalista. Quando si tratterà di trattare in concreto per la ricostruzione delle industrie dei singoli paesi, essi prefe-

LUIGI CAVALLO

(continua in 2. pag., I. colonna)

L'EVACUAZIONE DELLE TRUPPE ALLEATE

Confine provvisorio nella zona di Gorizia

GORIZIA, 12. — Alti Ufficiali alleati si sono riuniti oggi ad Udine per delimitare una linea provvisoria di confine fra l'Italia e la Jugoslavia in quelle parti della zona di Gorizia dove la frontiera «di compromesso» fissata dalla commissione delle Nazioni Unite è ancora suscettibile di variazioni.

La cittadinanza di Gorizia si prepara intanto a ricevere le truppe italiane che entreranno in città. E' giunto ieri il Generale Gloria, comandante la Divisione Mantova.

IL GOVERNO NON RIPOSA

Le tariffe telefoniche aumentate del 40 %

Prossimo aumento del prezzo del latte

Il Comitato interministeriale dei Prezzi, riunitosi a Montecitorio, sotto la presidenza di Merzagora, ha deciso di aumentare le tariffe telefoniche senza discriminazione nella misura del 40 per cento.

L'aumento, proposto dal Ministro democristiano Merlin, entrerà in vigore dal 1. ottobre.

L'annuncio dell'aumento è accompagn